



Rassegna stampa 17 settembre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

*corriere del mezzogiorno*

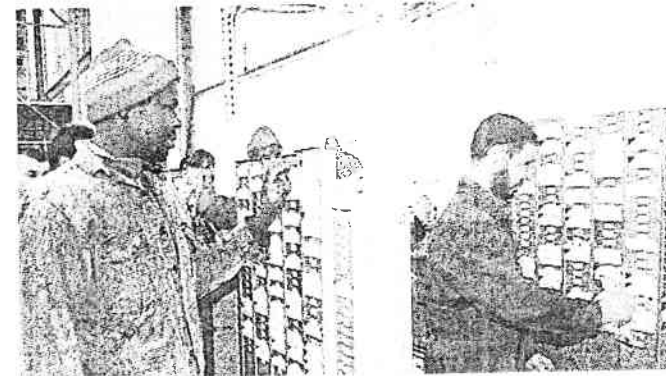
NEL SECONDO TRIMESTRE DI QUEST'ANNO

## Il costo del lavoro in lieve diminuzione

❶ **BRUXELLES.** Non è il primo calo, ma è di certo quello più sensibile. Secondo i dati diffusi da Eurostat, in Italia nel secondo trimestre di quest'anno il costo del lavoro è sceso dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2014: un dato in controtendenza se si guarda al resto d'Europa, dove invece il costo medio di un'ora di lavoro continua a salire, anche se a un ritmo meno intenso.

Il dato italiano è ancora più significativo se si guarda alla componente che è scesa maggiormente, ovvero quella extra-salariale. Ciò significa che a scendere è stato soprattutto il carico degli oneri previdenziali e fiscali, che ha subito una flessione dell'1,1%. È il settore delle costruzioni ad aver beneficiato maggiormente del calo degli oneri, scesi del 4,2%, mentre nell'industria sono scesi dell'1,5% e nel settore dei servizi dello 0,9%. In Italia la componente salariale è invece scesa solo dello 0,2%. Per vedere cali maggiori degli oneri extra-salariali bisogna andare in Olanda (-7,8%) e a Cipro (-1,3%).

Nell'Eurozona la situazione è diversa. Il costo del lavoro nel secondo trimestre 2015 ha frenato il rialzo, e si è fermato a +1,6%. Quindi in calo rispetto all'1,9% dei primi tre mesi



INDUSTRIA. Cala il costo del lavoro

dell'anno, ma lontano ancora dal 1,3% dell'ultimo trimestre 2014. Oltre all'Italia, sono in calo soltanto altri due Paesi, cioè Grecia (-2,9%) e Cipro (-1,3%).

Costo del lavoro minore dovrebbe portare a più assunzioni, ma per ora l'offerta di posti di lavoro nel secondo trimestre del 2015 resta stabile sia nella zona euro (+1,7% rispetto al trimestre precedente) che in Italia (+0,7%). Nella zona euro, l'offerta è salita da 1,1% a 1,2% nel settore dell'industria e delle costruzioni, mentre è scesa da 2,3% a 2,1% in quello dei servizi. In Italia è invece avvenuto il contrario: da un'offerta di 0,7% nei settori di industria e costruzioni, si è passati a 0,6%, mentre nei servizi è passata da 0,7% a 0,8%.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 17 settembre 2015



## OPERE PUBBLICHE

OLTRE TRENTA MILIONI DI EURO

# Il Consiglio di Stato «congela» il Comune sull'appalto Orbitale

Il Consiglio di Stato blocca la sentenza del Tar sull'Orbitale e per il Comune di Foggia si ripresentano i problemi che, si auspica, possano non influire sull'opera del valore di trenta milioni di euro. «L'Ordinanza con la quale la V Sezione del Consiglio di Stato ha sospeso l'efficacia della sentenza con cui il Tar Puglia aveva giudicato improcedibile il ricorso presentato dalla ditta "Taddei SpA" con riferimento all'affidamento dei lavori per la realizzazione della cosiddetta "Orbitale", rinviando ogni decisione al giudizio di merito, conferma la complessità di una vicenda rispetto alla quale opportunamente l'Amministrazione ha atteso ed attende con serenità il pronunciamento della magistratura, evitando di adottare provvedimenti in autotutela che avrebbero reso, paradossalmente, ancor più complicato il quadro della situazione», afferma il sindaco di Foggia, Franco Landella che, in merito all'Ordinanza del Consiglio di Stato, attraverso la quale è stata disposta la sospensione della stipula del contratto tra il Comune di Foggia e l'ATI aggiudicataria dell'appalto composta dalla "Favellato SpA" e dalla "Grz Costruzioni Srl" abbandona i fuochi d'artificio del dopo Tar. «Così come abbiamo affermato sin dall'inizio di questa controversia tra le ditte partecipanti alla gara per l'affidamento dell'appalto per la realizzazione dell'Orbitale, il Comune di

Foggia attende con serenità l'esito del giudizio di merito, la cui udienza è stata fissata il prossimo 4 febbraio 2016 - spiega l'assessore comunale ai Contratti, Sergio Cangelli -. Sarà infatti il giudizio di merito a dissipare i dubbi e a definire compiutamente la questione, anche con riferimento al possesso dei requisiti da parte della ditta risultata aggiudicataria. «Da questo punto di vista, va sottolineato come il Consiglio di Stato accanto alla sospensione della stipula del contratto ha comunque permesso all'Amministrazione di procedere a quelle attività preliminari, come l'acquisizione dei pareri necessari e l'approvazione del progetto definitivo, nell'attesa della trattazione del merito della causa - sottolinea Cangelli -. Siamo dunque di fronte ad una situazione con ogni evidenza più complessa della semplificazione che pure si è provato a descrivere nei mesi scorsi per ragioni di polemica politica. Il che rafforza il nostro convincimento circa la scelta di evitare di adottare provvedimenti in autotutela rispetto all'aggiudicazione dell'appalto, lasciando che fosse la giustizia amministrativa a fare chiarezza».

«Ora attendiamo dunque che il 4 febbraio prossimo si discuta del merito della controversia. Nel frattempo, così come riconosciuto dal Consiglio di Stato, gli uffici proseguiranno nelle attività tecniche (autorizzazioni, pareri, ecc.) prope-

## ORDINANZA

Sospesa l'efficacia della sentenza del Tar Puglia su ricorso di una delle imprese escluse. Se ne riparerà nel merito il 4 febbraio 2016



FOGGIA Palazzo di città



L'orbitale è destinata a collegare i caselli di Foggia nord (nella foto) e Foggia sud

**X IL PERSONAGGIO È VICEPRESIDENTE DEI GIOVANI DI CONFINDUSTRIA FOGGIA**

# L'imprenditore Altobelli al G20 Young Istanbul

● Un giovane imprenditore foggiano in evidenza al summit annuale del G20 Young Entrepreneurs' Alliance, il network che riunisce i giovani imprenditori dei 20 Paesi più industrializzati.

L'incontro si è svolto ad Istanbul dal 7 al 9 settembre, a poche settimane l'omologo incontro dei capi di Stato e di Governo in programma ad Antalya. Presenti ad Istanbul anche 51 imprenditori di Confindustria guidati dal presidente nazionale dei Giovani Imprenditori Marco Gay, con lo sherpa (funzionario cui sono affidati compiti organizzativi e complessi) Nicola Altobelli, vice presidente dei Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia e direttore commerciale della Eceplast di Troia. Nicola Altobelli è alla seconda partecipazione al G20 in qualità di sherpa italiano ed ha contribuito alla preparazione del finalcommuniqué, documento di sintesi delle posizioni dei Giovani Imprenditori da tutto il mondo, che pone come ele-

mento prioritario lo sviluppo di infrastrutture digitali, accanto all'adozione di misure fiscali che favoriscano l'accesso ai capitali soprattutto per le start-up, alla promozione di programmi d'istruzione mirati a incoraggiare l'imprenditorialità tra gli studenti, a iniziative per sostenere la collaborazione tra

grandi corporation e imprese più giovani.

«Questo network - ha dichiarato Altobelli - dimostra come noi imprenditori riusciamo a superare barriere e diffidenze più agevolmente di quanto accada a livello diplomatico. Per questo il nostro contributo assume un valore anche come stimolo per altre categorie, soprattutto per il nostro territorio: fermarsi o peggio arrendersi alle statistiche che inesorabilmente ci relegano in

fondo a tutte le classifiche non può essere più un atteggiamento tollerabile. Bisogna darsi da fare non solo nell'ambito della propria attività quotidiana, ma provare a spendersi per progetti di più ampio respiro».



**L'imprenditore Nicola Altobelli**

X

# La ripresa difficile

## LA RIFORMA DELLA SCUOLA

La «bozza»

Il Miur ha messo a punto un vademecum che sarà inviato ai presidi la prossima settimana

Le novità per gli alunni

Lo studente avrà un piano personalizzato e sarà seguito da due tutor: uno interno e uno esterno

# Studenti in azienda, si parte a ottobre

## Pronta la circolare sull'alternanza: orientamento dal primo anno, competenze valutate all'esame di Stato

Claudio Tucci  
ROMA

L'alternanza con il lavoro entra ufficialmente nel curriculum scolastico, e coinvolgerà, a partire dalle terze classi, tutti gli studenti delle scuole superiori. I progetti, potenziati, di "formazione on the job" dovranno essere inseriti nel piano dell'offerta formativa (la carta d'identità del singolo istituto) da predisporre entro ottobre, assieme a tutta la comunità scolastica; e le competenze acquisite dai ragazzi nei percorsi di "studio e lavoro" saranno valutate all'esame di maturità.

Al ministero dell'Istruzione è pronta la bozza di circolare, in tutto 49 pagine, da inviare la prossima settimana ai presidi per illustrare la "nuova" alternanza prevista dalla riforma Renzi-Giannini, con le ore di formazione in azienda che salgono dalle attuali 90 ad almeno 400 negli istituti tecnici e professionali e ad almeno 200 nei licei. Un "vademecum" utile soprattutto per quelle scuole che non hanno

mai applicato l'alternanza (è operativa dal 2005), in cui vengono illustrate, nel dettaglio, le novità normative e gli adempimenti pratici da eseguire.

Le scuole dovranno entrare in stretto contatto con il territorio, valutare gli sbocchi occupazionali, e così "tarare" al meglio i piani di

alle famiglie, e programmata su base triennale. Agli istituti si suggerisce di partire subito con un sistema di orientamento che accompagni i ragazzi fino dal primo anno di scuola superiore all'esperienza didattica che li attende; e si auspica la formazione di comitati scolastici specifici per l'alternanza.

Per far entrare gli studenti in azienda (o negli altri enti pubblici privati indicati nella legge 107) serve una convenzione che dovrà dettagliare il progetto, dagli studenti coinvolti (anche classi intere) alla durata del percorso, alle modalità di valutazione e monitoraggio del percorso. Il Miur individua pure, seppur in modo generico, i requisiti minimi che devono possedere le strutture ospitanti, che vanno dalla esistenza di spazi adeguati, alle capacità tecnologiche, a quelle organizzative (è positivo che non si richiedano anche indicatori economici e finanziari).

L'alunno avrà un piano personalizzato, e sarà affiancato da due tutor, uno scolastico, e un altro

### Le istruzioni del ministero

#### PER LE SCUOLE

I presidi dovranno entrare in stretto contatto con il territorio di riferimento, valutare gli sbocchi occupazionali e così, assieme a tutta la comunità scolastica, tarare al meglio i piani di studio per gli studenti. Si dovranno cercare collaborazioni con le diverse realtà locali in vista di una programmazione di un progetto di formazione on the job il più condiviso possibile. Spazio anche ad accordi per partenariati stabili. Il percorso scuola-lavoro dovrà essere valutato e i consigli di classi attribuiranno crediti all'esperienza didattica. Il tutto peserà all'esame di stato. A fine anno il dirigente dovrà fare una relazione sull'intero progetto di alternanza

#### PER LE AZIENDE

Il Miur individua anche alcuni requisiti minimi che devono avere le imprese, o gli altri enti autorizzati dalla legge 107 all'alternanza. Intanto, spazi adeguati per consentire l'esercizio delle attività previste di formazione "on the job". Poi, le capacità tecnologiche, vale a dire un numero congruo di attrezzature idonee. E poi capacità organizzative e adeguate competenze professionali. Il percorso di alternanza dovrà essere dettagliato in apposite convenzioni con l'istituzione formativa. Una parte delle risorse finanziarie a disposizione serviranno anche per la formazione del tutor esterno alla scuola

«esterno» (dovrebbe essere l'esperto aziendale - ma il punto va chiarito). Si parla poi di co-progettazione del percorso formativo (scolastico-lavorativo), ma anche qui andrebbe evidenziato meglio il contributo dell'impresa (che deve essere tangibile). L'esperienza "on the job" dovrà essere certificata (i consigli di classe attribuiranno crediti), e l'intero percorso sarà valutato all'interno dell'esame di Stato. Qui resta da capire il ruolo del tutor esterno (è bene che partecipi al momento valutativo e non lasci questo compito solo alla scuola) e soprattutto l'incidenza sulla maturità (si cambierà, come auspicabile, la seconda prova, dando peso all'alternanza?).

Il nuovo sistema potrà contare, quest'anno, sui 19 milioni di euro (ex lege 440) e su una parte (66 milioni) dei 100 milioni annui stanziati dalla riforma. Al momento non sono previsti incentivi ad hoc per le aziende che ospiteranno i ragazzi.

#### A RADIO 24

### Giannini: parlare di teoria gender è «truffa culturale»

«La Buona scuola non introduce la teoria del gender». Parola della ministra Stefania Giannini, che ai microfoni di Radio 24 definisce una «truffa culturale» la posizione di chi sostiene il contrario. Tocca poi a una circolare del Miur precisare che «tra i diritti e doveri tra le conoscenze da trasmettere» agli studenti «non rientrano in nessun modo né "ideologie gender" né l'insegnamento di pratiche estranee al mondo educativo». Il comma 16 della legge 107 - si legge nel testo - «risponde all'esigenza di dare puntuale attuazione ai principi costituzionali di pari dignità e non discriminazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Codice pagamenti per le imprese

Rocca: tema cruciale per l'economia - Boccia: il rating reputazionale conti nel credito



Luca Orlando  
MILANO

Milano, Italia. È l'adesione numero 228, l'ultima in ordine di tempo. Ma con l'ingresso di Confindustria il codice italiano dei pagamenti responsabili compie un salto di qualità determinante, trasformandosi in progetto nazionale. «Ci assumiamo l'impegno di diffondere questo strumento - spiega il presidente del comitato tecnico Credito e Finanza di Confindustria Vincenzo Boccia - perché pone un problema di coerenza tra regole e comportamenti e incrocia i temi più rilevanti per la nostra associazione, cioè rappresentanza, identità e servizio. Non da oggi lavoriamo perché la cultura dei pagamenti sia improntata a principi di correttezza e certezza dei tempi, anche tra privati. Da domani ci impegniamo per far sì che il rating reputazionale diventi elemento di valutazione anche ai fini del merito creditizio». Lanciato da Assolombarda poco più di un anno fa, nel maggio del 2014, il codice è il primo strumento di autoregolazione in Italia per migliorare la puntualità dei pagamenti tra imprese. Le aziende iscritte scelgono infatti su base volontaria di rispettare i tempi pattuiti incoraggiando l'adozione del codice lungo l'intera filiera ottenendo per questa via benefici in termini reputazionali (attraverso l'utilizzo del "brand" dell'iniziativa) e concreti, con sconti e facilitazioni in alcuni bandi regionali. «In Italia esiste un'iperlegificazione - spiega il presidente di Assolombarda Gianfelice Rocca - e questo invece è un atto di autodisciplina, un modo per fare pulizia nei comportamenti reciproci. Da qui è partita un'onda di rilevanza per l'Italia, speriamo che ora, grazie a Confindustria, possa diffondersi, per-

ché il tema dei pagamenti è di importanza notevolissima per la nostra economia». I numeri in gioco sono in effetti già significativi, perché le 228 realtà che aderiscono all'iniziativa - ricorda il vicepresidente di Assolombarda per credito finanza e fisco Carlo Bonomi «tra imprese, banche, enti pubblici e associazioni, sviluppano ogni anno 81 miliardi di euro di pagamenti, coinvolgendo oltre 200mila fornitori, creando un circolo virtuoso di buone pratiche che contribuisce a rendere competitive le nostre imprese». Il cui equilibrio finanziario dipende in gran parte proprio dalla capacità dell'Italia di avvicinarsi alle medie europee di incasso. In Germania i pagamenti tra imprese avvengono in media in 17 gior-

## LE CIFRE

Già 228 realtà aderiscono all'iniziativa sviluppando ogni anno 81 miliardi di pagamenti e coinvolgendo oltre 200mila fornitori



## Merito creditizio

Il giudizio sulla situazione finanziaria di un Paese, di un'istituzione finanziaria o di una emissione di titoli si definisce rating. Nello specifico di un'impresa si parla di solito di rating di merito creditizio. Il documento prioritario per elaborare il rating di un'impresa è il bilancio d'esercizio, che deve rappresentare la fotografia, non solo economica, dell'impresa. Il rating non è un indicatore stazionario, ma in continua evoluzione e pertanto deve essere periodicamente monitorato. In italiano si può tradurre con il termine valutazione.

ni, senza slittamenti, mentre in Italia i termini medi pattuiti sfiorano i due mesi, a cui però si aggiungono 25 giorni medi di ritardo, situazione che peggiora ulteriormente quando a dover pagare è la Pubblica Amministrazione.

Il codice si ispira al Prompt Payment Code britannico e anche se i termini di Londra paiono ancora distanti dalle medie nazionali («We pay in five days», aveva spiegato un anno fa in Assolombarda il ministro dell'Energia del Regno Unito), in Lombardia il gap è decisamente ridotto.

«Per i nostri fornitori - spiega il governatore lombardo Roberto Maroni - le medie attuali sono di 24 giorni mentre nella Sanità, dove però i meccanismi non sono interamente governati da noi, i nuovi contratti sono fatti a 60 giorni. La Regione si conferma punta di eccellenza nel rapporto pubblico-privato, qui il sistema delle autonomie funziona ed ecco perché abbiamo aderito con convinzione all'iniziativa».

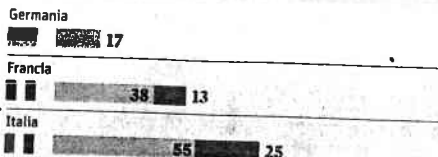
La Regione, per diffondere l'adozione del codice, ha attivato un sistema di premi e punizioni che impedisce ad esempio alle società controllate di effettuare nuove assunzioni se i termini di pagamento con i fornitori non vengono rispettati. Così come, al contrario, per le Pmi che adottano il codice, esistono incentivi in alcuni bandi, con la possibilità di ridurre i costi nell'accesso al credito o di ottenere dalla Regione anticipi maggiori rispetto alla cifra globale del finanziamento aggiudicato. «L'adesione di Confindustria è importante - conclude Rocca - perché porta fuori dalla Lombardia il messaggio. Con questo progetto le imprese agiscono sui loro stessi comportamenti, è un modo per mettersi in discussione e chiedersi concretamente cosa sia possibile fare per il Paese». «Da adesso - assicura Boccia - ci impegniamo perché l'operazione diventi davvero "virale"».

## Lo stato dell'arte

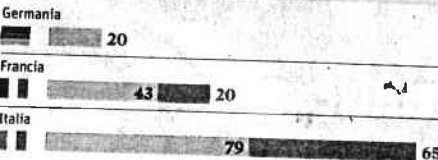
### I TEMPI DI PAGAMENTO Anno 2015. In giorni

Contratto Ritardo

#### TRA IMPRESE E IMPRESE



#### TRA IMPRESE E PA



Fonte: elaborazioni Osservatorio Assolombarda

### LE CONSEGUENZE DEI RITARDI Anno 2015

% di aziende intervistate



L'accordo. Poche ma stringenti le regole da seguire per essere in ordine

## Fuori chi non rispetta i patti

Le regole da seguire sono poche ma stringenti e in gioco è anzitutto la reputazione.

L'adesione al Codice italiano di pagamenti responsabili significa infatti per l'impresa soprattutto decidere di rispettare gli accordi con i fornitori. Nessun obbligo sui tempi, come del resto è previsto all'interno della direttiva europea, (anche se l'indicazione è quella di contenere i tempi di pagamento per le imprese minori) ma la necessità di ottemperare a quanto stabilito, senza possibilità di modificare i termini con effetto retroattivo. Le imprese si impegnano inoltre a mettere a disposizione dei fornitori strumenti per la gestione dei reclami e delle contestazioni, fornendo informazioni puntuali sugli stessi mentre in

caso di impossibilità a saldare nei termini pattuiti occorre avvisare prontamente motivando il ritardo. L'ingresso nel "club" offre la possibilità di utilizzare il marchio del Codice, sia sui documenti che all'interno dei siti aziendali, segnalando dunque al mercato la decisione di adottare comportamenti certi e trasparenti nel pagamento delle proprie forniture. Un bonus reputazionale che tuttavia deve essere riconfermato ogni anno,

### GLI IMPEGNI

Strumenti a disposizione per gestire eventuali reclami e la possibilità di usare un "marchio" di adesione. Ogni anno la riconferma

attraverso una validazione da parte del Comitato predisposto ad hoc dai promotori, cioè Confindustria, Assolombarda, Università Commerciale Luigi Bocconi e Luiss Guido Carli. La permanenza non è dunque garantita. I fornitori (ma solo quelli che aderiscono a loro volta all'iniziativa) possono infatti segnalare al Comitato del Codice eventuali comportamenti non conformi.

Situazione verificatasi ad esempio per un'impresa britannica, che tuttavia, dopo aver chiesto e ottenuto quanto promesso dal proprio cliente, ha segnalato che in futuro stipulerà accordi commerciali in Italia solo con partner aderenti al Codice.

## Calano i fallimenti nel secondo trimestre

Buone notizie sul fronte dei fallimenti aziendali. Nel secondo trimestre 2015, in base ai dati dell'Osservatorio Cerved, è calato il numero di fallimenti, di procedure concorsuali e di chiusure volontarie d'impresa, dato che conferma il trend già in atto nel primo trimestre.

Fra aprile e giugno 2015, le imprese che hanno aperto una procedura fallimentare sono state 3,8 mila, in diminuzione dell'11,3% rispetto allo stesso periodo del 2014: si tratta del calo più consistente registrato in un singolo trimestre dall'inizio della crisi. Considerando il primo semestre, dell'anno, sebbene il numero dei fallimenti resti ancora elevato (7,6 mila) i dati analizzati da Cerved confermano l'orientamento decrescente in atto da inizio 2015.

La riduzione ha riguardato tutte le diverse forme giuridiche d'impresa monitorate, con differenze sensibili: le società di persone hanno registrato ben l'11,8% di procedure in meno; più contenute ma comunque importanti i cali di società organizzate in altre forme giuridiche (-6,6%) e di società di capitale (-6%, ancora sopra il livello 2013).

La diminuzione del livello dei fallimenti ha coinvolto tutti i macrosettori economici, con alcune differenze. Il calo più marcato si è registrato nelle imprese manifatturiere (-16,4% rispetto ai primi sei mesi del 2014) con il piccolo maggiore nelle società che producono beni di consumo (-46,4%). A trainare la riduzione dei fallimenti nei servizi sono le società immobiliari (-13,3%) e quelle della filiera informazionale-comunicazione.

Le maggiori diminuzioni si registrano nel Nord-Ovest (-11,7%), dove si scende sotto il livello del 2013, e nel Mezzogiorno (-8,9%); i cali più contenuti invece si sono invece concentrati nelle regioni del Nord-Est (-3,5%) e nel Centro (-0,4%).

R. I. T.